



**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E
L'INTEGRITA'**

2018 - 2020



Indice

TITOLO I	4
DISPOSIZIONI PRELIMINARI	4
ARTICOLO 1 - ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE	4
ARTICOLO 2 – QUADRO DI RIFERIMENTO	7
ARTICOLO 3 – OGGETTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
ARTICOLO 4- LA GESTIONE DEL RISCHIO	7
TITOLO II	9
MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	9
ARTICOLO 5 - SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA CORRUZIONE	9
ART. 6 - STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
TITOLO III	13
TRASPARENZA ED INTEGRITA'	13
ART. 7 - OBBLIGHI DI TRASPARENZA	13
ART. 8 - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	13
TITOLO IV	17
DISPOSIZIONI FINALI	17
ART. 9- CRONOPROGRAMMA E AZIONI CONSEGUENTI ALL'ADOZIONE DEL PIANO	17
ART. 11 - ENTRATA IN VIGORE	17



TITOLO I DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Articolo 1 - ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE

L'Ordine è, ai sensi dell'art. 6, D.Lgs. 28 giugno 2005, n. 139, un ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia. I Componenti del Consiglio dell'Ordine sono eletti dall'Assemblea degli Iscritti e durano in carica 4 anni.

Come previsto dall'Ordinamento Professionale, l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive, rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti, pubblici o privati.

Per l'esercizio di tali attribuzioni, l'Ordine si avvale di una struttura composta dal Consiglio, dal Consiglio di Disciplina Territoriale e dalla struttura amministrativa di segreteria composta da n. 1 dipendente.

Articolo 2 – QUADRO DI RIFERIMENTO

Per far fronte al fenomeno corruttivo è stata approvata la Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (c.d. Legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia Centrali che Locali, introducendo nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante consiste nella definizione per ogni pubblica amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che effettui l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Il presente Piano è adottato ai sensi della citata legge n. 190 del 2012 come modificata dal decreto legislativo n. 97 del 2016 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato con delibera dell'Anac n. 831 del 3 agosto 2016. Il presente piano costituisce, pertanto, documento programmatico dell'Ordine e in esso confluiscono finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso.



Con il **D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33** recante il *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* è stata individuata nella trasparenza totale uno dei principali strumenti per la prevenzione della corruzione, intesa in una ampia accezione, ed è stato previsto l'obbligo, per ogni pubblica amministrazione, di adottare un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), coordinandone i contenuti con quelli del PTPC di cui il PTTI costituisce una sezione.

L'**Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**, competente per la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa, al fine di dirimere alcuni dubbi interpretativi circa l'obbligo anche per gli Ordini Professionali di adottare le misure di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs. n. 33/2013, con **deliberazione n. 145 del 21 ottobre 2014**, ha ritenuto applicabili tali disposizioni anche agli Ordini ed ai Collegi professionali considerati quali Enti pubblici inseriti nell'apparato organizzativo della pubblica amministrazione. Pertanto, l'Autorità ha stabilito che gli Ordini professionali *"dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013"*.

Con **informativa n. 26 del 6 novembre 2014** il **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili** ha predisposto un breve vademecum per chiarire i termini di applicazione della normativa e definire gli adempimenti a carico degli Ordini territoriali alla luce delle peculiarità proprie degli Ordini e della loro articolazione organizzativa.

Con **informativa n. 36 del 22 dicembre 2014** il **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili** ha, inoltre, fornito apposite Linee Guida per consentire agli Ordini territoriali l'adeguamento alla normativa sull'anticorruzione e sulla trasparenza.

Il D. Lgs 25 maggio 2016 n. 97 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* ha circoscritto e meglio specificato, semplificandone anche i contenuti, l'ambito di applicazione di tali normative in tema di anticorruzione e trasparenza agli Ordini, in particolare attraverso gli artt. 3, 4 e 41 che hanno modificato, rispettivamente



gli artt. 2 e 3 del d.lgs. 33/2013 e, l'art. 1 c. 2 della l. 190/2012. Infatti, con particolare riferimento alla trasparenza, l'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 al comma 2, precisa che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni *si applica anche agli ordini professionali, in quanto compatibile*. Analogamente, agli Ordini e ai Collegi professionali si applica la disciplina prevista dalle L. 190/2012 sulle misure di prevenzione della corruzione. Inoltre le modifiche apportate dal decreto all'articolo 3 del decreto legislativo n. 33 del 2013 ora prevedono espressamente che (art. 3 comma 1 ter) l'ANAC può, con il Piano nazionale anticorruzione, nel rispetto delle disposizioni del decreto, precisare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione, in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte, prevedendo in particolare **modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e collegi professionali.**».

Con Informativa n. 93/2016 del 2 agosto 2016, il Consiglio Nazionale ha fornito alcune nuove indicazioni circa l'adeguamento alla normativa sull'anticorruzione e trasparenza alla luce del D.Lgs 97/2016 sopra citato.

L'ANAC in data 3 agosto 2016 ha approvato il PNA 2016, e in attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. 97/2016, ha previsto nel piano una specifica parte dedicata agli Ordini e Collegi Professionali con particolare riferimento alla figura del RPCT e alla semplificazione delle aree di rischio corruttivo.

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta Legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e a individuare al proprio interno un Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto collabora alla predisposizione del Piano Triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Tale Piano ha validità per il triennio 2018-2020 e deve essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente e responsabile per la trasparenza individuato dal Consiglio dell'Ordine nella persona della dott. Silvano Chiaravalloti con Delibera n. 20 del 15 settembre 2017, rinunciatario della delega per motivi personali e sostituito dal dott. Fabio Roperto con Delibera del 25 gennaio 2019



Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ordine.

L'accessibilità alle informazioni pubblicate sul portale dell'Ordine "www.odceccatanzaro.it" adempie ai criteri di trasparenza dettati dalla Legge Anticorruzione.

ARTICOLO 3 - OGGETTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il PTPC viene redatto tenendo conto delle Linee Guida adottate dal CNDCEC. In esso sono delineate le aree di attività e i processi a rischio corruttivo più elevato. Il Piano, inoltre evidenzia i diversi livelli di esposizione delle aree a rischio di corruzione e la previsione degli strumenti che l'Ordine intende adottare per la gestione dei rischi (regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione). Il presente Piano Triennale (2018-2020) è soggetto ad aggiornamento annuale a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) e viene pubblicato sul sito dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente". Il Piano viene inoltre consegnato ai dipendenti e collaboratori affinché ne prendano atto sottoscrivendolo, lo osservino e lo facciano rispettare. Il presente Piano, sarà consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

ARTICOLO 4 - GESTIONE DEL RISCHIO

In osservanza a quanto disposto dalla L. 6.11.2012, n. 190, il Piano contiene l'individuazione delle aree di rischio dell'ODCEC di Catanzaro sulla base di una mappatura "sul campo" effettuata, propedeuticamente e funzionalmente all'elaborazione del presente Piano, verificando l'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dall'Ordine.

Il punto di partenza per la mappatura è stata la legge n. 190/2012, e il PNA 2016 che, nella parte riguardante gli Ordini ed i Collegi Professionali, ha semplificato le **aree di rischio** individuando le tre seguenti aree:

1. *formazione professionale continua;*
2. *rilascio pareri di congruità;*
3. *indicazioni di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici;*



Sono oggetto di particolare monitoraggio le seguenti attività:

- le attività che comportano l'adozione di provvedimenti relativi alla tenuta dell'Albo e del Registro del Tirocinio;
- la gestione dei procedimenti disciplinari;
- l'assegnazione di lavori, forniture e servizi;
- il conferimento di incarichi di consulenza e di collaborazione;
- le procedure di selezione e di valutazione del personale; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D. Lgs. n. 150/2009;
- il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (certificazioni);
- la gestione cassa: pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica;
- l'esame e valutazione delle offerte formative di enti terzi e loro controllo;
- l'attribuzione dei crediti formativi agli iscritti;
- l'organizzazione e lo svolgimento di eventi formativi da parte dell'Ordine;
- il rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali degli iscritti;
- l'indicazione dei professionisti per lo svolgimento di incarichi, anche per effetto di convenzioni in essere;
- l'assegnazione di incarichi agli iscritti quali gestori delle crisi da sovraindebitamento per conto dell'OCC dell'Ordine;
- le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconfiribilità;
- il comportamento del personale dipendente;
- la riscossione della tassa di iscrizione all'Albo, dei diritti di segreteria ed entrate varie per servizi resi a terzi.

Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per ciascun processo sono individuati:

- i potenziali rischi corruttivi,
- la probabilità del verificarsi di tali rischi,
- le proposte di prevenzione.

Per ciascun processo vengono individuati i potenziali rischi corruttivi e la probabilità del verificarsi di tali rischi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè primadell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.



L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione dei responsabili dei singoli procedimenti per le aree di rispettiva competenza applicando gli indici di valutazione del rischio indicati nell'**allegato 5 al P.N.A.** Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.

Nella tabella riportata nell'**allegato 1)** al presente Piano sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate, quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio e l'indicazione degli attori coinvolti nell'attuazione delle stesse. **(Si veda Allegato 1) "Analisi dei Rischi" in accordo con la Tabella 5 del P.N.A.)**.

TITOLO II MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ARTICOLO 5 - SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'ODCEC di Catanzaro e i relativi compiti e funzioni sono:

1. **Il Presidente e il Consiglio dell'ODCEC di Catanzaro:**

- a) Designa il Responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- b) Adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8, della l. n. 190);
- c) Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

2. **Il Responsabile della prevenzione e corruzione:**

- a) Propone al Consiglio dell'Ordine il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) Redige, e quindi trasmette al Consiglio dell'Ordine una relazione sull'efficacia delle misure adottate e definite nel Piano;



- c) Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- d) Verifica l'efficace attuazione e idoneità del Piano, anche con riferimento a eventuali proposte formulate dai responsabili dei procedimenti;
- e) Propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni e/o qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- f) Verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013;
- g) Segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- h) Cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione.

Il Responsabile della prevenzione e corruzione può richiedere, in ogni momento, chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

3. I **Dipendenti** dell'ODCEC di Catanzaro:

- a) Partecipano al processo di gestione del rischio ;
- b) Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- c) Segnalano le situazioni di illecito;
- d) Segnalano casi di personale conflitto di interessi;

1. I **Collaboratori** a qualsiasi titolo dell'ODCEC di Catanzaro:

Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;



ART. 6 - STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Tabella di analisi del rischio

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella di cui all'art. 4.

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto a ciascun responsabile di procedimento e a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dai codici disciplinari: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Obblighi di informazione

I Responsabili dei procedimenti e i componenti del Consiglio dell'Ordine, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

L'Ordine è comunque tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili dei procedimenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ordine, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Codice di comportamento

Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", l'Ordine provvede a dare comunicazione dell'emanazione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione personale a ciascun dipendente.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2 del suddetto Codice, l'Ordine dispone



l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

In conformità a quanto previsto dal P.N.A., l'Ordine ha adottato il proprio codice interno di comportamento nel rispetto dei tempi e dei contenuti ivi stabiliti ed in conformità alle Linee guida che sono state adottate dalla CIVIT (ANAC) con Delibera n. 75/2013, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge.

Formazione del personale

La disciplina relativa alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione è contenuta a partire dall'anno 2014, nel Piano annuale delle iniziative formative concordate con il Consiglio nell'accordo integrativo annuale.

All'interno di tale documento, il Responsabile della prevenzione della corruzione, su proposta del Referente dell'Ordine, individua i dipendenti da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, nonché i contenuti, la quantificazione delle iniziative di formazione specificamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative. La formazione potrà essere attuata attraverso:

- Corsi di formazione;
- E-mail di aggiornamento;
- Note informative interne.



TITOLO III TRASPARENZA ED INTEGRITA'

ART. 7 - OBBLIGHI DI TRASPARENZA

L'Ordine assicura la massima trasparenza amministrativa, con garanzia della corretta e completa applicazione della normativa in materia. A tal fine, l'Ordine cura l'aggiornamento costante del sito web istituzionale www.odceccatanzaro.it nell'ambito del quale attiva apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente", accessibile dalla home page del sito;

ART. 8 - PROGRAMMA TRIENNALE PER TRASPARENZA E INTEGRITÀ

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'Ordine, ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs. n. 139 del 2005, è un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale e del Ministero della Giustizia. Ai sensi del D.lgs. n. 139 del 2005 l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.



Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine, dal Consiglio di Disciplina Territoriale e dalla struttura amministrativa di segreteria composta da 1 dipendente.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile nella seguente tabella:

Attività	Unità Organizzativa e Responsabile
Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Presidente Consiglio di Disciplina Territoriale - Segreteria del Consiglio di Disciplina - Segreteria del Consiglio dell'Ordine.
Iscrizione, trasferimento e cancellazione Albo e Elenco speciale	Segreteria Presidente - Consiglio dell'Ordine - Consigliere Delegato all'Albo
Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Segreteria dell'Ordine - Presidente dell'Ordine
Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro del Tirocinio	Segreteria dell'Ordine - Consiglio dell'Ordine - Delegato
Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Tirocinanti	Segreteria dell'Ordine- Consiglio dell'Ordine
Accredito eventi formativi	Segreteria dell'Ordine - Consiglio dell'Ordine - Consigliere Delegato
Riconoscimento crediti FPC degli Iscritti	Segreteria dell'Ordine - Presidente dell'Ordine - Delegato
Pareri in materia di onorari	Consiglio dell'Ordine
Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli Iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti.	Segreteria dell'Ordine - Presidente
Accesso documenti amministrativi	Segreteria dell'Ordine – Presidente - Segretario



Adempimenti su sito web e Responsabile per la trasparenza

In applicazione della normativa in materia di trasparenza e integrità, l'Ordine si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale con l'attivazione di una specifica sezione denominata "**Amministrazione trasparente**" accessibile dalla homepage del sito medesimo, articolata secondo il modello proposto nell'allegato al citato decreto, tenendo altresì conto delle istruzioni fornite dal Consiglio Nazionale in qualità di ente vigilante ai sensi dell'articolo 29 del D.Lgs 139/2005. **In data XXX il Consiglio dell'Ordine ha inoltre nominato responsabile per la trasparenza il dott. Silvano Chiaravalloti, consigliere dell'Ordine dimessosi dalla carica e sostituito dal Dott. Fabio Roperto con delibera del XXX.**

Sul sito dell'Ordine sono pubblicati solo i dati pertinenti e indispensabili per le finalità di trasparenza nel rispetto della privacy degli interessati. Le informazioni devono essere: integre, costantemente aggiornate, complete, tempestive, comprensibili e di semplice consultazione, omogenee, di facile accessibilità, conformi alle originali.

Dati da pubblicare:

- **bilanci e conti consuntivi dell'ente;**
- **albo degli iscritti;**
- **componenti del Consiglio;**
- **regolamenti dell'Ordine;**
- **contributo annuale di iscrizione;**
- **orari;**
- **contatti telefonici, mail, pec;**
- **atti a valenza generale per gli iscritti;**
- **incarichi a collaboratori e consulenti esterni con relativi compensi;**
- **organigramma;**
- **bandi di concorso;**
- **bandi di gara per beni e/o servizi.**

Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

I termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013 e il suo coordinamento con il P.T.P.C. sono indicati nelle linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50 del 2013 della CIVIT, integrate con le indicazioni del P.N.A. 2016 approvato con delibera ANAC n. 831, e aggiornate in base alle «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni».



contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016» approvate da ANAC con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016.

Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano. Tutti i dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente". Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale. L'attuazione della disciplina legislativa della trasparenza non si esaurisce nella mera pubblicazione on line, deve anche prevedere apposite iniziative volte a realizzare effettivamente un adeguato livello di pubblicità e accessibilità ai documenti e alle informazioni, ma, soprattutto, deve esplicarsi in un atteggiamento proattivo di tutti gli uffici e degli amministratori, finalizzato a far conoscere i modi di fruizione dei servizi da una parte e le politiche pubbliche locali dall'altra parte. Il Programma triennale è innanzitutto uno strumento rivolto agli iscritti ed ai cittadini. Ne consegue l'importanza che nella redazione del documento sia privilegiata la chiarezza espositiva e la comprensibilità dei contenuti.

Il presente Programma sarà pertanto messo a disposizione di tutti in formato elettronico e pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente", così come previsto dall'art.10, c.8, lett. a) del D.lgs. 33/2013, utilizzando un formato aperto di pubblicazione.

Accesso agli atti

L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla Legge n. 241 del 1990 mediante applicazione delle disposizioni della stessa Legge 241/90.



TITOLO IV - DISPOSIZIONI FINALI

ART. 9 - CRONOPROGRAMMA E AZIONI CONSEGUENTI

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati:

Attività da eseguire	Indicazione temporale	Strutture competenti
Diffusione del presente Piano tra gli uffici dell'Ordine e pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione/Referente
Verifica della conformità strutturale del sito web istituzionale dell'Ordine, ed eventuale adeguamento, agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013	Entro 6 mesi dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della trasparenza / Referente
Proposta, da parte del Responsabile, dei programmi di formazione a tutti i dipendenti relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
Ricognizione dei principali procedimenti di competenza dell'Ordine e dei relativi termini di conclusione. Formulazione di proposte di misure per il monitoraggio del rispetto dei suddetti termini	Entro 6 mesi dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione - Responsabile della trasparenza/Referente/ Segreteria



ART. 10 - ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia;

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con delibera del Consiglio dell'Ordine;

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" – sottosezione "Altri contenuti" - nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente;

Le azioni indicate nel presente Piano o comunque correlate agli obblighi di trasparenza e anticorruzione, quando non diversamente definito, si intendono tempestive se compiute entro 4 mesi dal verificarsi dell'evento;

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

ART. 11 - ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore dalla data di approvazione da parte del Consiglio dell'Ordine.